



ELOGIO DELLA MORBIDEZZA

di Cesare Bonasegale

La morbidezza dell'andatura del Bracco italiano. Le lacune dello standard di lavoro e la frequente inadeguatezza dei giudizi, soprattutto nei barrage.

La principale evoluzione del Bracco italiano moderno è stata il movimento fatto di sgambate lunghe e potenti, un'andatura che gli è esclusiva e che nessun'altra razza condivide (salvo lo Spinone ... e sappiamo perché).

Personalmente l'ho chiamato "trotto spinto", proprio per evocare la possente spinta impressa dal posteriore che provoca un'evidente e prolungata fase di elevazione dei quattro arti dal suolo e che produce un'andatura veloce e morbida, durante la quale la testa a periscopio si muove leggermente sui lati interrogando gli effluvi sospesi nell'aria. In questa andatura le fasi di decelerazione sono prodotte da una minor spinta e quindi dall'eliminazione della fase di sospensione, pur mantenendo inalterata la frequenza e la lunghezza della sgambata, il tutto facendo salva la gradualità del cambiamento e la fluidità del movimento, senza scatti o frenate ... fino a che il cane inizia la filata in cui i passi diventano più corti e più lenti, il collo diventa immobile e proteso verso l'alto precludendo la rigidità della ferma. Questa bellissima andatura ottimizza il dispendio di energia rispetto alla velocità di un'azione mirata all'esplorazione del terreno, in cui il costante utilizzo delle facoltà olfattive è prevalente (ben diversa dalla più celere azione motoria motivata – per esempio – dall'inseguimento a vista di una preda). E la morbidezza del movimento è sintomo dell'aureo equilibrio di questa peculiare andatura.

Ma se la velocità aumenta ed il trotto rimane tale solo come sostituto del galoppo (perché condizionato da addestramento coercitivo) le battute diventano più rapide, la testa – non più a periscopio – viene necessariamente proiettata in avanti per creare l'instabilità d'equilibrio che produce la maggior velocità, il collo si irrigidisce, la coda non è più in grado di ritmare un passo così rapido ed accenna solo un frenetico tremolio ... e la morbidezza scompare.

Ad un osservatore inesperto (anche se magari Esperto patentato) quella velocità esasperata potrà apparire ammirevole, ma è una deformazione che snatura il "trotto spinto". Ed il sintomo più evidente è proprio la perdita della morbidezza.

Fra i motivi che determinano uno stimolo ad accrescere la velocità – e quindi ad annullare la morbidezza – vi è l'emulazione creata dal turno di coppia, sia nelle prove assurdamente volute da tecnici ignoranti (nel senso che ignorano), sia nelle innaturali prove su quaglie, sia nei maniacali barrage per l'assegnazione del CACIT. In queste ultime circostanze, Giudici che evidentemente non conoscono sufficientemente la razza (anche se si piccano di essere specialisti) sistematicamente premiano cani che in quelle occasioni hanno totalmente perso la tipica morbidezza dell'andatura e che per questo dovrebbero essere penalizzati. Ed invece vengono osannati per la dimostrazione di una esasperata e di-

sdicevole velocità. Da notare che i turni di barrage generalmente si svolgono in terreni spogli e privi di selvaggina (perché se ci fosse l'incontro, andando a quel modo i cani molto probabilmente sfrullerebbero).

Ed è un motivo in più per considerare scellerati i barrage.

Il fatto stupefacente è che questa peculiare morbidezza, tanto espressiva della tipicità di razza, è completamente ignorata dallo standard di lavoro del Bracco italiano che invece richiede morbidezza là dove è superfluo pretenderla e non è significativa espressione comportamentale, cioè nella presa di punto.

Infatti, checché ne dica lo standard, la presa di punto è sempre morbida allorché è preceduta da filata, e ciò è vero non solo per il Bracco italiano, ma per tutte le razze Continentali e persino per il Setter. Se invece l'emanazione arriva improvvisa – probabilmente da una fonte ravvicinata – la ferma deve avvenire sempre di scatto perché la morbidezza implicherebbe indecisione che provocherebbe lo sfrullo. In quei casi cioè lo scatto è provvidenziale!. Ho avuto Bracchi italiani che scattavano sistematicamente in ferma perché avevano naso corto (una caratteristica negativa trasmessa da un gene fortunatamente recessivo) e quindi avvertivano la selvaggina tanto dappresso da rendere indispensabile lo scatto. Ma il loro vero difetto non era "lo scatto" bensì il naso corto.